

Corso di Teosofia
diciottesima parte

Edoardo Bratina

È assiomatico affermare come Virgilio che la "mente muove la materia" (1) di cui tutti abbiamo una diretta esperienza, tuttavia la Scienza sperimentale (empirica), non potendo verificare con mezzi fisici come il pensiero agisce sulla materia, rifiuta di accettare i fenomeni metapsichici ed in generale tutta la realtà animica e spirituale, oppure cerca di ridurli al livello materiale, nei limiti della sperimentazione fisica, rilevandone soltanto gli effetti e dimenticando che il padre del metodo sperimentale, Francesco Bacone (1561-1626), ritenuto dai teosofi la stessa entità del Conte di Saint-Germain, premette al metodo sperimentale il criterio che "... l'universo non deve esser costretto entro i limiti dell'umana comprensione, bensì è piuttosto la comprensione dell'uomo che deve ampliarsi tanto da includervi il quadro dell'universo, via via come viene scoperto..." (2).

A tale proposito H.P. Blavatsky, con la sua consueta incisività dice: "Si pretende che non è filosofico indagare sulle cause prime poiché gli scienziati si occupano ora soltanto dei loro effetti fisici. Il campo della ricerca scientifica è perciò limitato alla natura fisica delle cose: quando si raggiunge i suoi limiti, la ricerca deve cessare e il lavoro... proseguire. Con tutto il dovuto rispetto per i nostri dottori, essi ci sembrano come scoiattoli su una ruota in movimento, poiché sono condannati a rivoltare sempre di nuovo la loro materia..." (3).

I fatti psichici e spirituali vengono respinti dalla Scienza poiché ammetterli significherebbe confessare la propria ignoranza dei misteri della vita o l'inadeguatezza del metodo di ricerca, perciò scelgono la via più comoda, negando i fatti o cercando nel mondo dei sensi la spiegazione di tutti gli enigmi, pur conoscendo l'impossibilità di trovarvi le soluzioni.

Il progresso della fisica nucleare che portò la Scienza fino sulla soglia dell'origine della materia fisica, ormai dimostra indirettamente l'esistenza di un mondo parallelo animico spirituale, che segue leggi diverse da quelle fisiche note. È accertato ormai che la massa dei corpuscoli atomici è rilevabile in proporzione alla velocità delle loro vibrazioni. La fisica nucleare ha accertato cioè che "la massa di tutta la materia da noi conosciuta, in realtà altro non sia se non una massa apparente e che tutto ciò che noi siamo abituati a considerare oggi ancora come reale, la materia stessa, sia tutta un'illusione prodotta dagli elettroni in continuo movimento. Le ricerche... ci conducono effettivamente a questa rivoluzione di tutti i concetti che noi avevamo fino ad oggi della materia..." (4). Questa è la testuale affermazione del prof. L. Graetz, docente di fisica dell'università di Monaco. Ma se così è, dov'è la Realtà?

La massa materiale di un atomo è in funzione della velocità vibratoria dell'atomo stesso: maggiore velocità vibratoria = maggiore massa; minore velocità vibratoria = minore massa; vibrazione zero = Massa zero. La materia cioè sparisce dalla nostra percezione oggettiva quando i suoi corpuscoli cessano di vibrare, ma esiste ancora in qualche modo?

Secondo i ricercatori teosofici tali corpuscoli "inesistenti" sul piano fisico, continuano ad esistere su un piano superiore, detto "piano astrale" o psichico subconscio, parallelo a quello fisico e percepibile non più dai cinque sensi fisici esteriori, bensì dal "sesto" senso interiore, il quale in realtà è l'unico senso globale che possediamo, di cui tutti gli altri sensi fisici non sono che aspetti specializzati per la percezione delle singole gamme vibratorie, perciò la Realtà che si

trova fuori da queste gamme, ci resta ignota, tuttavia esiste e agisce su di noi poiché siamo composti dalla stessa sostanza su un'ottava superiore.

È noto infatti che l'uomo non ha la percezione diretta delle cose in sé, ma soltanto delle vibrazioni emesse, luminose, termiche, acustiche, tattili, ecc. che impressionano i sensi fisici, ma la vera percezione avviene al livello mentale, perciò, come dice Teilhard de Chardin: "... arrivati alla loro estrema analisi i fisici non fanno più esattamente se la struttura che hanno scoperto sia l'essenza della materia... oppure il riflesso del loro pensiero..." (5), entrambi invero si identificano. Infatti ogni nostra esperienza del mondo esterno si traduce, in ultima analisi, in una attività mentale.

Tale fatto è stato evidenziato, come già da noi riportato, da C.G. Jung quando scrisse: *Tosto o tardi la fisica nucleare e la psicologia dell'inconscio si avvicineranno, perché entrambe, indipendentemente l'una dall'altra e da direzioni opposte, si spingono verso un territorio trascendentale... la psiche non può essere totalmente diversa dalla materia, poiché come potrebbe muovere la materia? Psiche e materia esistono nello stesso mondo ed ognuna partecipa all'altra, diversamente ogni azione reciproca sarebbe impossibile...* (6).

Del resto H. Bergson, il filosofo dell'intuizione, molto tempo prima aveva postulato: "... fra le rappresentazioni che formano l'insieme delle nostre esperienze ce n'è una che prevale su tutte le altre in quanto non le conosciamo soltanto dall'esterno per mezzo della percezione (dai sensi), a anche dall'interno per mezzo del sentimento..." (7) che è in realtà il "sesto" senso il quale, una volta sviluppato, permette la "visione globale" del piano psichico o astrale, che fa parte di una vasta zona del subconscio della psicologia analitica e costituisce la zona d'ombra, non solo di ogni singolo individuo, ma fa parte di un vasto mondo o piano della natura sul quale viviamo, senza rendercene conto.

Al limite dove finisce la percezione fisica o strumentale della materia e dove questa sembra svanire nel nulla, la stessa materia continua ad esistere ad un livello, piano o dimensione superiore, sotto forma di energia o sostanza plasmatici, molto più tenue e di cui gli effetti si sperimentano come emozioni, sentimenti, sensazioni, ecc. e questi si riflettono in modo particolare sul sistema nervoso e ghiandolare, come tutti sappiamo (8).

Quando la nostra sensibilità è fortemente accentuata, come nel caso di uno scoppio d'ira, di intenso sentimento o per effetto di sostanze stupefacenti, riusciamo talvolta ad avere delle "sensazioni visualizzate" delle emozioni stesse, queste ci appaiono come oggetti luminosi irradianti vari colori. Soltanto un lungo e metodico allenamento, sotto la guida qualificata di un Maestro, permette di acquisire in modo permanente la facoltà della chiaroveggenza che poi possiamo esercitare a volontà (9).

Il livello o piano della materia astrale, è altrettanto complesso come quello materiale fisico: la sostanza astrale amorfa (detta "elementale") può vibrare con qualsiasi frequenza emotiva, dalle più basse e grossolane a quelle più elevate e raffinate corrispondenti al genere delle emozioni sperimentate dando così origine nello stesso tempo, ad un'infinità di forme e sfumature cromatiche. Il piano astrale, per il suo parallelismo con il mondo fisico, si può paragonare ai vari stati di aggregazione della materia fisica (solida, liquida, gassosa, energetica, ecc.), ma ad un'ottava superiore. (10).

Dato che la sostanza del piano astrale reagisce agli impulsi delle nostre emozioni, esso è popolato da un immenso numero di forme vibratorie, le quali si aggregano tra di loro in proporzione alla loro

affinità, formando "cumuli di nubi" emotive, che stimolano tutti coloro i quali hanno qualche propensione con analoghe emozioni. Con ciò si spiegano certe emozioni intense che si trasmettono a gruppi di persone o persino ad intere collettività con le epidemie psicogene, anche perché tali "forme emotive", una volta generate, continuano a "vivere" nel nostro ambiente emotivo subconscio, in proporzione alla carica dinamica che vi abbiamo impresso.

Tali forme vibratorie, animate dalla "essenza o sostanza elementale" possono durare un istante o anche per anni e restano collegate magneticamente con colui che le ha generate. Ciò spiega come ogni nostra emozione, specialmente se intensa o ripetuta, ci stimola e condiziona, poiché continuando a vibrare, tende a ripetersi in modo automatico se non siamo presenti a noi stessi o non le neutralizziamo a tempo con emozioni diverse o contrarie, oppure con la sublimazione. Spesso l'ambiente in cui si è educati e cresciuti genera nella nostra psiche subconscia (corpo astrale), forme vibratorie tenaci che si rivelano nel nostro comportamento per tutta la vita.

Molte fobie, paure, vizi inveterati, abitudini coatte, manie, ossessioni, ecc., sono dovute esclusivamente a queste forme vibratorie da noi generate in passato più o meno prossimo o remoto oppure resi recettivi alla loro influenza a causa di qualche affinità della nostra struttura psichica.

La Psichiatria potrebbe ricavare immenso giovamento da un'approfondita conoscenza della struttura psicologica dell'uomo in base allo schema teosofico, poiché potrebbe applicare criteri psicoterapeutici di sicura efficacia.

Il mondo astrale subconscio non è composto soltanto dalle forme delle nostre emozioni, bensì anche e prevalentemente dai trapassati i quali spogliandosi dell'involucro fisico materiale, conservano la struttura essenziale della loro entità.

L'identificazione del subconscio della psicologia analitica con il piano e corpo astrale degli autori teosofici è della massima importanza perché lo psicologo avrebbe a disposizione una vasta documentazione dei veggenti i quali "vedono" direttamente quei "complessi" psichici che gli analisti interpretano soltanto dagli effetti secondari nelle psicosi. La conoscenza della effettiva struttura psichico-spirituale potrebbe permettere di curare le più diverse turbe psicosomatiche, sulle quali tanto si insiste nella letteratura teosofica. C.G. Jung lo fa chiaramente intendere quando afferma: *"L'esperienza mi ha dato ragione poiché molto spesso ho visto quanto facilmente alcuni individui superano un problema nel quale gli altri falliscono completamente. Questo "superamento" come lo chiamai in passato, risultava - come mi rivelò la mia esperienza successiva - da un innalzamento del livello della coscienza. Quando cioè nell'orizzonte del paziente compariva un qualche interesse più elevato e più ampio, il problema insolubile perdeva tutta la sua urgenza, grazie a questo ampliamento delle sue vedute. Non veniva dunque risolto in modo logistico, per se stesso, ma sbiadiva di fronte ad un nuovo e più forte orientamento dell'esistenza. Non veniva rimosso e reso inconscio, ma appariva semplicemente sotto altra luce e diventava così realmente diverso. Ciò che ad un livello inferiore avrebbe dato adito ai conflitti più selvaggi e a paurose tempeste affettive, appariva ora, considerato dal livello più elevato della personalità, come un temporale nella valle visto dall'alto della cima di un monte. Con ciò non si toglie alla bufera nulla della sua realtà, ma non le si sta più dentro, bensì al di sopra. Dato però che noi siamo, in senso psichico, allo stesso tempo a valle e a monte, sembra inverosimile che ci si possa proiettare oltre l'umano..."* (11).

QUESTIONARIO:

- 1) Quale dovrebbe essere il criterio del vero ricercatore?
- 2) In che rapporto si trovano le ricerche nucleari con quelle psichiche?
- 3) Quale differenza vi è tra la percezione sensoria e quella psichica?
- 4) In che misura sono attendibili questi due strumenti di conoscenza?
- 5) Quale esperienza abbiamo dell'influsso della psiche sul soma?
- 6) In che modo sperimentano i veggenti i complessi emotivi?
- 7) Perché il subconscio si può considerare identico al corpo astrale?
- 8) Qual è la sostanza del piano astrale e come reagisce?

BIBLIOGRAFIA:

1. Virgilio: "Eneide", VI, 727.
2. F. Bacone: "Instauratio Magna Scientiarum", prologo.
3. H.P. Blavatsky: "Collected Writings", vol. I°, p. 384.
4. L. Graetz: "L'Elettricità e le sue applicazioni", XX ediz. orig.. p. 302.
5. Teilhard de Chardin: "Le Phénomène Humain".
6. C.G. Jung: "Aion" nel "Collected Works".
7. H. Bergson: "Matière et Mémoire".
8. F. Durban: "Emotions and Bodily Changes", 2nd ed., Columbia University Press.
9. C.W. Leadbeater: "Chiaroveggenza", Coop. Teos., TS.
10. C.W. Leadbeater: "Il Piano Astrale", ed. Sirio.
11. C.G. Jung: "Il Segreto del Fiore d'Oro", ed. Boringhieri, p. 22.